LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N. 265 — DOMENICA 22 SETTEMBRE 1912 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il buon senso di un conte Friulano che fu direttore di polizia austriaca.

Nei giorni passati, l'*Alto Adige* di Trento pubblicava un articolo molto interessante, col titolo « Da liberali a irredentisti — Un po' di storia del germanismo » nel quale riportava alcuni spunti dei memoriali che da Milano, ove fu direttore generale della polizia e dal 1818 al 1830 governatore austriaco della Lombardia, mandava a Vienna. Il valoroso giornale trentino che da ben ventisette anni si trova sulla breccia a combattere per la incoercibile italianità di quella regione, premette alcune considerazioni sullo stato di cose che i ripetuti insidiosi tentativi d'intedescamento delle popolazioni trentine son venuti creando ed enuncia alcuni postulati nei quali sentiamo di concordare pienamente, e che certo entreranno nella coscienza generale, se vero è che la storia è maestra della vita. Poichè « la storia passata e presente », dice l'*Alto Adige*, sta a provare: « che mai potè darsi accordo intimo fra due nazioni vicine, di eguale coltura e creatrici ognuna di una propria civiltà equivalente, se non a condizione che l'una non avrebbe la minima ingerenza nella vita dell'altra; se non a condizione che fra i due territori corresse una barriera che permetesse gli scambi dell'una all'altra bensì, ma impedisse che l'una potesse esercitare anche la minima influenza nel senso di ingerenza arbitraria sulla vita dell'altra ».

E conclude le sue considerazioni: « La collaborazione fra le nazioni, insomma, è un ideale possibile; ma la fusione fra due nazionalità è un' utopia, una cosa irrealizzabile per qualunque legislatore e per qualunque conquistatore. Poichè la forza o le leggi corroborate dalla forza potranno piegare ai loro voleri la materia: non mai lo spirito d'una collettività e l'anima spesso salva la mateteria ».

« E' strano », soggiunge « trovare fra i sostenitori di questa tesi proprio uno dei più fedeli agenti di quello stato che meno di tutti dimostra in Europa di riconoscere l'ineluttabilità di questa legge di natura per la quale le collettività nazionali sono l'una all'altra impenetrabili quasi quanto i corpi solidi. Ed è più strano ancora che questo agente fidato enunciasse in un suo rapporto segreto questo principio già cento anni or sono ».

Quell'uno, è appunto il conte cav. Giulio Giuseppe Strassoldo, un friulano. Era figlio del co. Vincenzo e della co. Amalia di Valvasone, e nacque a Gorizia nel 1771. Fu l'ultimo della linea diretta dei conti *Strassoldo di Chiasottis*. Morì nel 1830 ed i suoi feudi passarono nel co. Flaminio di Strassoldo della linea di *Chiosottis-Chiarmaccis*.

I rapporti segreti ch'egli mandava e che Augusto Sandonà pubblicò nel suo volume *Il Regno Lombardo-Veneto*, rivelano (come dice il Sandona medesimo) « un'antiveggenza politica straordinaria, troppo acuta e chiara perchè potesse essere compresa ed apprezzata a Vienna ».

Coi trattati di Vienna e di Parigi del 1815, l'Italia era ridotta ad essere proprio un'espressione geografica. Il Lombardo-Veneto — regno di nome — era nient'altro che una provincia o meglio due provincie buone ad essere sfruttate.

L'imperatore Francesco II aveva esposto, nel 1814, ai delegati lombardi imploranti l'autonomie, il suo pensiero senza reticenza, con queste parole: « Bisogna che i Lombardi dimentichino di essere italiani: l'ubbidienza ai miei voleri sarà il vincolo che unirà la provincia italiana al rimanente dei miei stati ».

E il programma s'era incominciato ad applicare.

Tutte le autorità create nel Lombardo Veneto, dall'infima sino al Vicerè, vennero a trovarsi, direttamente o indirettamente, dipendenti dal governo di Vienna: l'ordinamento delle due provincie fatto sulla falsariga del regime di accentramento di Giuseppe II da una commissione di burocratici nella quale sedeva un solo italiano che ebbe per di più dalla stessa l'incarico di elaborare l'ordinamento per la provincia.., del Tirolo e del Voralberg: le congregazioni centrali e provinciali (che dovevano essere le rappresentanze del paese) trascurate e mai ascoltate: in generale, tutto il paese governato come paese di conquista, coll'evidente scopo di amalgamarlo alle altre provincie dell'impero.

E quanto fosse utopistico il sogno capì ben presto lo Strassoldo, che già nel suo rapporto del 29 luglio 1820 al Metternich scrive, dopo avere accennato alle cattive condizioni dello spirito pubblico in Lombardia:

« In nessun caso io non vedo nelle circostanze esposte un pericolo imminente... ma il pericolo non è meno reale perchè (verità pur troppo affliggente) i nostri possessi italiani non ci sono in questo momento garantiti che dalla forza materiale, la forza morale ci manca interamente... »

« ... Ho un bel girare gli occhi e a Milano e nelle provincie della Lombardia... Non vedo, generalmente parlando, che soggetti i quali ubbidiscono ad ogni potere qualunque esso sia; altri aderenti di un antico sistema che noi non possiamo ristabilire; e un gran numero di partigiani più o meno accaniti delle idee liberali, le sole che agiscano e le quali agiscono disgraziatamente in senso contrario al governo... Per quanto sfavorevole sia questa relazione, purtroppo essa è fatta senza esagerazione.

« *Bisogna persuadersi che i Lombardi non hanno potuto, non possono e non potranno giammai accostumarsi alle forme germaniche impresse all'amministrazione del loro paese: essi le aborrono, e detestano il sistema d'uniformità per il quale si è voluto metterli alla pari coi tedeschi, coi boemi, coi galliziani.*

Lo Strassoldo cita ed enumera le inconseguenze di questo sistema accentratore, che diventava perfin ridicolo: come quando dalla farmacopea austriaca si escludevano certi rimedi di grande uso nel Lombardo-Veneto solo perchè a Vienna non si conoscevano; o quando alla cattedra già occupata dal Parini si nominava un polacco che faceva schiattar dalle risa gli studenti perchè non sapeva l'italiano; o quando, in seguito alla riforma dei codici, si vide piover dal settentrione una nuvola di giudici, di cancellieri, di impiegati tedeschi « spesso mediocri e qualche volta ridicoli » che mangiavano il pane agli italiani e non potevano servirli ignorandone la lingua; o quando ancora si volle abolire nelle università la cattedra di eloquenza per sostituirvi quella di estetica, che doveva essere studiata secondo un autore tedesco!..

— Come possono sopportare tutto questo ed altro di peggio gli italiani? domanda lo Strassoldo: il quale osserva che essi non si possono adattare all'idea che « tedeschi, boemi, polacchi decidano sugli affari d'un paese tanto differente dal loro e del quale non conoscono le condizioni se non dagli atti. »

Tali considerazioni lo Strassoldo conferma nel rapporto 11 settembre 1821, dopo la terribile crisi delle cospirazioni e mentre altri applicava il sistema delle repressioni ad oltranza.

« Io constato, egli dice, con estremo dispiacere, che il partito liberale, per disgrazia (anche da noi) considerevole come dappertutto... continua a fomentare speranze colpevoli, mentre i partiti monarchici e religiosi, benchè aborrano dai principii liberali, non sono nè abbastanza puri dall'idea dell'indipendenza italiana, nè abbastanza attaccati all'idea della monarchia ».

La massa del popolo, continua, è per sè inerte: « ma non v'è dubbio che anche questa parte della popolazione risente del malessere generale *che deriva dall'amor proprio ferito per l'idea della germanizzazione alla quale gli italiani credono che miri il governo* ».

A questa causa lo Strassoldo attribuisce l'impossibilità di fondare un partito fedele austriaco, senza il quale, egli scrive, « noi saremo costretti a mantenere qui uno stato militare con aggravio delle finanze e coll'esito di aumentare la repulsione che provano gli altri popoli d'Italia per quello che essi chiamano il *Governo tedesco*: repulsione che presto o tardi finirà per trascinare i Ministeri, come i risultati hanno dimostrato già e dimostreranno forse anche troppo in futuro ».

Dopo aver ricordate di nuovo tutte le cause del malcontento, il governatore ripete che « tutte si possono ridurre ad una: la gran questione della *germanizzazione*, cioè il sistema di governare l'Italia press'a poco colle medesime leggi della Monarchia... Io devo dire con franchezza e verità che vi è una tale *unanimità* d'opinione a questo riguardo che non saprei indicare nè fra le persone più attaccate al nostro bene amato sovrano, nè fra quelle che un lungo soggiorno in Austria ha abituate alle nostre forme, una sola che non desideri una riforma del sistema adottato di rendere uniformi le leggi e i regolamenti a quelli che esistono nelle altre provincie della Monarchia ».

E questo sentimento dice il governatore, non nasce dal liberalismo (oggi si direbbe irredentismo osserva l'Alto Adige) « *ma è fondato nell'amor proprio nazionale ed è innato nel carattere italiano.* »

Naturalmente, l'Austria non tenne in alcun conto i suggerimenti del friulano co. di Strassoldo: e riuscì a possedere per qualche tempo il Lombardo Veneto — materialmente. Ma non lo ebbe mai moralmente avvinto a sè, finchè la forza bruta, segnando la sconfitta clamorosa del principio germanizzatore.

Il giornale rileva che le parole del co. Strassoldo riescono una pittura anticipata delle condizioni in cui si trova il trentino, dello spirito prevalse sulla forza un secolo dopo: — « Allora, soggiunge, quando gli italiani domandavano di essere italiani, in Austria si gridava:

Dalli al liberale! Oggi l'Austria, liberale per il suo verso, ha cambiato vocabolo e grida: *Dalli all'irredentista*! Che cosa si otterrà con questo sistema?... La storia ci dice che cosa si è ottenuto: che cosa si potà ottenere, non possiamo dir noi, che non siamo indovini. Nè, se ci sentissimo spirito profetico, ci sarebbe dato enunciare il nostro giudizio ».

Cronaca Provinciale

MARTIGNACCO

Consiglio comunale

La crisi della Giunta

20. — Ieri nelle ore pomeridiane ebbe luogo la seduta del consiglio comunale. Presenti sedici consiglieri su venti.

Prima di cominciare la seduta, l'avv. Eugenio Linussa, con nobili parole ricorda la storica data d'oggi, e allude all'attuale guerra non di conquista, ma di civilizzazione. Il suo discorso fu applaudito.

Si passa quindi alla lettura del verbale della seduta precedente e alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Seduta segreta

A maestro della scuola di Nogaredo di Prato è nominato Bonanni Luigi, a un posto di maestra a Ceresetto fu riconfermata la signora Bevilacqua Irene. La nomina della seconda maestra fu rinviata alla prossima seduta, incaricando i consiglieri ad assumere informazioni.

In seguito sono approvati:

Compenso di buona uscita alla maestra sig.na Adele Piva. Compenso per maggiori prestazioni al maestro del corso elementare superiore. Aumento di stipendio pel Medico condotto.

In seduta pubblica

A Revisori dei conti sono nominati i sigg. Totis Enea, di Caporiacco co. dott. cav. Giuliano, Luigi Miani.

A Presidente della congregazione della Carità Enea Totis, a membri della commissione elettorale Totis Enea, Ugo Piccinini, Gregoris Giuseppe; supplenti Giuseppe Gaspardis, Giuseppe Toniutti.

A Commissione della tassa famiglia Pittoritti Odorico; a quella di vigilanza alle scuole: Giuseppe Virgigli, co. Antonio De Ciani, Amelia Grillo, Erminia Colussi. A Rappresentante presso il Comizio Agrario: Augusto Zampa.

Si approva la ratifica della deliberazione della Giunta a progetto dei cimiteri.

All'unanimità si approva il ricorso della Giunta per le maggiori spese accorse fu il riato della canonica di S. Margherita con raccomandazione di Enea Totis di far pratiche anche presso il cappellano di Nogaredo di Prato per il restauro del paese.

Il conto consuntivo 1911 del comune fu approvato come pure quello della congregazione di carità.

S'incarica la giunta a trattare e a concludere salvo approvazione del Consiglio della illuminazione pubblica a luce elettrica.

Si approva la costituzione del consorzio veterinario, le spese facoltative sul bilancio preventivo 1913 e si approva anche quello della Congregazione di carità.

I consiglieri saranno convocati a domicilio per trattare gli altri oggetti posti all'ordine del giorno.

Dimissioni di assessori

In seguito al voto del Consiglio Comunale nel quarto oggetto riguardante l'aumento di stipendio al medico condotto, e gli assessori Orgnani Martina nob. Giuseppe e Aleardo Ermacora hanno rassegnato nelle sue mani le loro dimissioni.

VIVARO

Furti in chiesa — 20 La notte scorsa, nella frazione di Basaldella, ignoti entrarono in chiesa, sforzandone la porta e aprirono una casetta delle elemosine, levarono il contenuto. Altre due, non potendole aprirle, le asportarono.

Questa mattina furono trovate vuote s'intende, nella ghiaia del Cellina. I sospetti gravano su due seggiolai ambulanti visti ieri sera gironzare in paese, ove a tarda ora avevano chiesto in un'osteria alloggio che fu negato.

SACILE

A proposito del mancato spettacolo d'opera al Politeama Zanconara. — All'egregio collega di Pordenone che ha letto una lettera del cav. uff. sig Cesari diretta al sig. Maestro Sanesi la quale ispirò la corrispondenza da Pordenone, inserita nel N. 262 quasi deplorando che lo spettacolo sia stato sospeso per causa diretta del Comitato (del quale mette in dubbio l'esistenza) credo doveroso rispondere che io pure ho letto una lettera del cav. uff. Cesari colla quale dichiara che non potendosi dal Comitato raggiungere l'importo di L. 1200 (e non 1000) oltre gl'introiti serali, lo spettacolo non poteva aver luogo e ringrazia il Comitato (??!!) delle sue prestazioni.

Non consta, per conseguenza, che il Comitato abbia assunto impegni speciali per rifusione di spese eventualmente incorse da chi trattava l'affare.

Et de ha satis.

Casa distrutta dal fuoco. — Oggi, nel pomeriggio, ci giunse la notizia che presso Vigonovo, alla distanza di circa 3 Km. di quà, un incendio aveva distrutta una casa colonica. Non tardammo a portarci sul luogo ove si trovava già il nostro solerte Capo-guardia. Ma nulla più era da fare, poichè a nulla valse l'opera dei contadini che si trovano in quei casolari sparsi, per lo spegnimento anche perchè non vi sono corsi d'acqua vicini, se togli i fossi che fiancheggiano la strada che conducente alla limitrofa frazione di Vigonovo.

Assumemmo, quindi, in proposito le informazioni del caso Verso le 13.30 il figlio del capo di casa, certo Antonio Da Fre di Antonio, dopo aver ripo ato un poco, si apprestava a preparare la carretta e cavallo sulla via, un po' distante da casa, quando un conoscente che passava di là gli fece osservare che fumo e qualche fiamma uscivano dal secondo piano dell'abizione.

Tosto ai due si uniscono altre persone del vicinato, accorse al suono a storno delle campane di S. Giovanni del Tempio; ma per la lontananza e la scarsità d'acqua, le fiamme ebbero agio di distruggere il fabbricato.

Non venne fatto a tempo che di salvare un vitello e una somara. Meno male che non si lamentarono vittime di sorta, e che lo stabile era assicurato.

Il danno si fa salire a circa L. 9000. S'ignorano le cause che determinarono l'incendio.

Onoranze ai reduci dalla Libia. — Ora che sono ritornati tutti i reduci, di cui a suo tempo demmo il nome, la Giunta ha definitivamente stabilito che la solennità preannunciata segua nel giorno di domenica 29 corr. col seguente programma:

Ore 11. — Consegna della medaglia d'argento ai festeggiati, nella sala municipale con intervento delle Autorità civili e militari del luogo. Verrà offerto un Vermoutk d'onore.

Ore 12 — Banchetto popolare probabilmente nel salone delle scuole elementari urbane.

Le relative adesioni si ricevano a tutto il 26 settembre presso i principali esercizi della città ove verranno depositate apposite schede. Quota L. 3.

E' assicurato l'intervento del sesso gentile alla cerimonia.

XX Settembre. — Oggi per la fatidica data sventola dai palazzi degli uffici e da molte abitazioni il tricolore. La democrazia sacilese pubblicò il seguente manifesto (Vedi a parte).

Politeama. Ieri sera al Politeama Zancanaro vi fu la prima rappresentazione dei *fantocci lirici* da parte della celebre compagnia E. Salici e figli.

Si rappresentò la Geisha. Il pubblico accorse e si divertì per l'accurata esecuzione dello spettacolo, per la mimica agile e aggraziata dei fantocci che bene si accoppia alle voci degli artisti celati fra gli scenari.

Vi furono frequenti applausi.

Piacque, inoltre, il Trio Salici mille canzoni patriottiche tripoline e nelle macchiette.

Questa sera si darà la *Vedova Allegra* e domani sabato la *Mascotte* (Vedi a parte).

Domenica ultima recita.

Passaggio di truppa. Lunedì 23 corr. giungerà fra noi per pernottarvi il Regg. Lancieri Vittorio Emanuele con 2 ufficiali superiori, 4 capitani, 15 ufficiali subalterni, 16 sottoufficiali e 500 soldati.

TRICESIMO

Serata d'onore. — 21. Questa sera quinta rappresentazione della fortunata e bella operetta « Trionfo di Gioviveza » in onore della brava e leggiadra soprano Aureglia Brunetti. La seratante canterà romanza « L'ombra di Carmen ».

Ci sarà un pienone.

Alle 11 uscirà il numero unico già annunciato « Il trionfo della caricatura ». Mi dicono sia gustosissimo.

MANIAGO

Festa nazionale. 21. Ieri degli edifizi pubblici e da molte case del paese sventolava il tricolore. Nel pomeriggio, chiusura dei negozi; a sera, grande illuminazione, ballo su piattaforma, certo musicale in piazza Maggiore.

BUIA

(*Car*). dalle finestre degli edifici pubblici, sventola il tricolore. Alle 8 pom., musica cittadina della Società Filarmonica Indipendente (*e non la banda comunale*, come eroneamente stampaste ieri) svolse uno scelto programma. Furono aclamati e bissati tutti gli inni patriottici e l'inno a Tripoli.

COLLOREDO DI M. A.

Una quistione di diritto. — Facendo seguito alla nostra di giorni fa, abbiamo potuto constatare che il Municipio ordinò di levare le tabelle proibenti di passare con veicoli e carri sulla piazza Comunale, e fece bene.

Ora si desidererebbe che l'On.e Municipio o qualche Consigliere, portassero nuovamente alla luce una questione di diritto amministrativo e cioè: Come va che terzi godono da anni e anni la rendita di molti gelsi piantati nella piazza Comunale? Come va che i medesimi non si fanno non solo scrupolo di goderne le rendite, ma non sentono il dovere (almeno quello) di sollevare dal pagamento delle prediali il Comune? Che ne dicono certi amministratori cui è demandato il sacro dovere di tutelare la cosa pubblica?

Varrà questa nostra a qualche cosa? Vedremo. Se no, ritorneremo con qualche altra cosa.

PONTEBBA

Un bandito sanguinario che si aggira nei nostri boschi.

In questi giorni vi riferii il fatto della fuga drammatica, al ponte internazionale, di un boemo accusato di furto. Ora sono in grado di completare le notizie tanto più che il fatto ha preso una piega piuttosto grave.

Nel mattino di lunedì proveniente da Pontafel, si presentò al nostro posto di dogana al Ponte un uomo dall'aspetto sinistro e dell'apparente età di 30 anni, per lo sdaziamento d'una bicicletta. Invitato a pagare il dazio, fece capire coi gesti che non aveva denaro. Allora venne rimandato a confine. Fu notato che, prima di varcare il ponte, l'individuo scrutò le valli e i monti in giro.

Quando fu al posto di dogana austriaco, per il fatto del ritorno, mise qualche sospetto nella guardia di polizia che vi sta in permanenza, la quale lo invitò in ufficio. Là giunto, gli venne chiesto il passaporto o altro documento d'identificazione. Per tutta risposta, il figuro estrasse una rivoltella e la puntò contro la guardia, ch'era sola. Quindi, approfittando dell'istante di spavento dell'altro, scoppiò fuori e a tutta corsa voltò verso il Bombach.

La guardia, padroneggiatasi, lo inseguì gridando.

A mezza strada, un fabbro si parò dinanzi all'inseguito; ma questi anche allora con la rivoltella in pugno riuscì a liberarsi e a continuare la sua corsa.

Scomparve nel bosco.

Allora, al posto di Polizia, si passò a dar l'avviso alle nostre autorità, e alla verifica della bicicletta abbandonata.

Essa sosteneva sul davanti un involto. Apertolo, si trovò che conteneva un amaca (letto pensile), lime, rivoltella e munizioni, seghe, leve, grimaldelli e altro.

Intanto, il telegrafo annunciava che un pericolosissimo delinquente boemo di nome Michele Szawinski, autore di assassinio per rapina, era fuggito verso il nostro confine

Dai connotati tra cui pronunciata una cicatrice trasversale all'angolo destro della bocca, si riconobbe nell'individuo fuggito il delinquente ricercato.

Verso sera, il sig. Limpil di Pontebba trovavasi in *Plamarina*, località poco sopra il paese, a caccia d'uccelli. A un certo punto vide uscire da un cespuglio e venire alla sua volta un individuo dal fare sospetto, che teneva nella mano una rivoltella. Il figuro s'avvicinò e chiese gli indicasse una fontana, dichiarandosi fuggito di prigione a cui era stato condannato innocente.

Il Limpil che, pur avendo compreso di trovarsi di fronte un poco di buono, non si sentiva il coraggio dell'azione, rispose alle sue domande, e più presto che potè, se la diede a gambe, correndo ad avvertire la benemerita.

I nostri bravi militi si diramarono alla ricerca del delinquente.

La voce si sparse per il paese diffondendo un vero terrore.

In quella sera stessa altri narrarono d'aver visto l'individuo sospetto aggirarsi qua e là per la montagna.

Così fu visto più volte in distanza il giorno dopo.

Ora nessuno ha il coraggio di batter la montagna, tanto più che l'assassino, cui per il delitto commesso toccherebbe in austria la forca, ha tutto l'interesse di pendere il partito della disperazione, sciegliendo il male minore, e facendosi con qualche misfatto condannare in Italia.

Le fantasie sono eccitatissime.

Urge una caccia pronta, che tranquillizzi la popolazione, almeno colla certezza che il delinquente non si aggiri più nelle nostre montagne.

Il governo austriaco ha messo una taglia sulla testa.

Ci assicura del buon esito lo zelo che dimostrano i nostri militi, i quali giorno e notte battono i dintorni, non lasciando inesplorato nessuno punto.

LATISANA

XX settembre — Una pessima giornata. Per la ricorrenza, alle 11 la banda percorse le vie imbandierate e si fermò davanti il municipio suonando.

Alle 20 concerto in piazza; ma dato il freddo fastidioso, vi assistette pochissimo pubblico.

Echi di funebri. Chiodi — Oltre all'ab. Mons. Masini, al cimitero parlarono il capitano Zanuttini e l'avv. Tavani.

VENZONE

Incendio doloso nel fabbricato scolastico. — Giorni fa, nel fabbricato in costruzione a Venzone per quelle scuole, scoppiava il fuoco. Però grazie al pronto soccorso, non è riuscito ad apportare che lievi danni alla Impresa costruttrice Bulfon.

Ora, avvalorata dal fatto che nel locale ove avvenne l'incendio si riscontrarono larghe tracce di petrolio sparso a misura, prese piede l'ipotesi si tratti di incendio doloso e l'autorità indaga.

CORNO DI ROSAZZO

Ostentazione!

20. Avendo letto sulla *Patria* del 18 corr. N. 261 la corrispondenza da Palmanova dal titolo impressionante « *cose assolutamente vergognose!...* » abbiamo creduto dover nostro di assodare i fatti in essa corrispondenza esposti e ora le nostre precise informazioni attinte a fonti diverse tutte attendibili e sicure, ci mettono in grado di assicurare il pubblico che nessuna profanazione, nessuno insulto vi fu al sentimento di patriottismo che anima questi *buoni villici* non meno dell'allegra comitiva dei dodici palmarini i quali, dopo una sosta piuttosto lunga all'osteria Todero di Corno di Rosazzo si spinsero domenica scorsa fino a S. Andrat ove per la ricorrenza della sagra annuale c'era un pubblico ballo e restarono sorpresi e indignati alla vista delle bandiere dagli esecrabili colori che ornavano la piattaforma.

I colori di quelle bandierine disposte a fostoni tutt'intorno al *Brear* erano messi insieme ai nazionali; senonchè, evidentemente per spirito di economia, il proprietario della piattaforma, che è poi il sig. Giuseppe Picher di Cividale, anzichè fare bandierine tricolori le ha fatte in massima bicolori e qualcuna bianca e rossa turbò il candido (ahimè molto candido) patriottismo di quei dodici palmerini i quali, ne siamo pur certi, esagerarono alquanto rilevando in ciò una imposizione addiritura subita da questi paesani.

Imposizione!... e da chi? e perchè? Quello stesso *brear*, pur essendo quasi nuovo, è apparso già, sempre addobboto alla stessa maniera chi sa mai in quante *sagre* nei diversi paesi del Circondario, senza alcun turbamento dell'altissimo senso di patriottismo delle varie popolazioni che lo hanno ammirato: ciò valga a ridonare la perfetta tranquillità di spirito ai dodici buoni gitanti di Palmanova, che, osiamo sperarlo non avranno fare dell'insignificante loro rilievo una quistione di politica estera e meno ancora di politica interno, come pare invece ne abbiamo l'aria a giudicare dalla *onondazione* fatta qui del numero della «*Patria*» che si fa eco della loro indignazione!!...

Ma ne voleva proprio la pena?...

Risum tenuatis, amici!

PORDENONE

Al reggimento "Genova,, il cordiale benvenuto.

21. — Oggi è arrivato il nuovo reggimento, il bel reggimento «Genova» Cavalleria che, dopo lunghi anni di permanenza a Padova, viene graditissimo fra noi, agli ufficiali e sottufficiali, alla truppa, diamo il cordiale benvenuto, augurandoci di potere per lungo tempo ospitare il Genova cavalleria la cui storia secolare è collegata alle pagine più fulgide della storia d'Italia.

A Pordenone, s'insedieranno il comando del reggimento e due squadroni.

Due squadroni saranno distaccati a Spilimbergo ed un squadrone a Cordenons.

Il Genova Cavalleria sostituisce i lancieri Milano che ebbero con noi lunga vita in comune; e non possiamo che augurarci che questa cara tradizione di fratellanza fra esercito e cittadini si rinnovi e a lungo, col gradito reggimento.

Ricordi storici.

Il « Genova » trae le sue origini da uno dei più antichi Corpi di cavalleria, i « Dragoni di S. A. R. », detti da principio « Dragoni bleus », creati il 26 gennaio 1683 dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo.

Salito il Duca di Savoia al trono di Sicilia il 2 settembre 1743, il reggimento Dragon di S. A. R. prese il nome di « Dragoni del Re », nome che conservò fino al dicembre 1798, quando Bonaparte sciolse il vecchio esercito piemontese.

I « Dragoni del Re » divennero allora 1. Reggimento Dragoni Piemontesi ».

Più tardi il 23 giugno 1800, questo reggimento fu sciolto dal generale Jourdan e gli ultimi suoi resti furono raccolti n. 1 21.o Dragoni e 17.o Cacciatori a cavallo, che fu poi con decreto imperiale il 26.o cacciatori.

Dopo il trattato del 1814, fu riorganizzato sotto l'antico nome di « Dragoni di S. M. »

Lo cambio il 1 agosto 1821 con quello di « Dragoni del Genovese ». In questo nuovo reggimento, che prese le mostreggiature gialle, tutti i soldati provenienti dai Dragoni del Re furono posti in testa, in premio di aver servito con lode e fedeltà durante i moti rivoluzionari.

Il 3 gennaio 1839 Re Carlo Alberto gli diede il nome di « Genova cavalleria », in onore di S. A. R. il Duca Ferdinando di Genova suo secondogenito.

Ebbe nel 1871, come tutta la cavalleria, le mostreggiature bianche: riebbe poi nel 1876 l'antica mostreggiatura gialla.

I fatti d'arme a cui prese parte il « Genova » cavalleria.

Il « Genova » cavalleria, l'abbiamo già detto ha scritto nella sua storia pagine gloriose.

Ha fatto la campagna 1690-693 contro i francesi e quella del 1696 contro gli austro-spagnuoli, distinguendosi alla battaglia della Staffarda, a Embrun a Marsaglia ed all'episodio di Valenza.

Nel 1701-702 fu di nuovo contro gli imperiali sull'Oglio e sul Po.

Prese parte a tutte le guerre successive contro i francesi fino al 1711, segnalandosi specialmente all'essedio di Torino. Fece la campagna 1733-734 contro gli austriaci, distinguendosi a Guastalla.

Nel 1742 fu a Castel Delfino, ove chiuse all'esercito invadente franco-spagnuolo il passo della valle della Varaita.

Nel 1744 il « Genova » diede prove non comuni di valore all'attacco delle linee gallo-ispane.

Nel 1746 fu a Tidone e nel 1795 prese parte alla gloriosa giornata del Bricchetto contro i francesi, condotti da Bonaparte, comandati da Stengel e Murat; colà guadagnò al suo stendardo due medaglie d'oro.

Durante la dominazione francese, fece la spedizione di Napoli e si trovò alla battaglia della Trebbia (1799); più tardi diede prove di grande valore ad Austerlitz (1805) ed al Eylau (1807).

Combattè nel 1848: a Villafranca, a S. Lucia, a Governolo, a Valeggio, a Sommacampagna ed a Volta Mantovana.

Nel 1849 fu allo Sforzeca e vi sbaragliò gli Ussari di Radetzky ed Novara.

Nel 1859 fu a Vinzaglio; nel 1866 a Custozza.

Stato civile dal 13 al 19 settembre: nati maschi 14, femmine 7, totale 21.

Morti: Stella Venerus R sa d'anni 28, Moro Giacomo d'anni 80, Mucignat Eugenio d'anni 71.

Pubblicazioni di matrimonio: Santarossa Massimiliano con Morassut Luigia, Poles Giuseppe con Zaccaria Ida, Portolan Giuseppe con Barbuin Genoveffa, Mascherin Leandro con Vanier Adele, Cordenons Luigi con Nadalin Maria.

Matrimoni, De Santi Giovanni con Bortoli Elisabetta.

Qualche altro interessante particolare sulle vicende dei nostri aviatori

Dei quattro aviatori partiti per il viaggio di ritorno da Udine l'altra sera, colpiti da un tremendo ciclone che imperversava sul campo di Aviano cagionando le note disgrazie, solo ed unico il cap. Buongiovanni arrivò dopo sforzi titanici contro gli elementi della natura, a raggiungere a volo il campo di Aviano, rimanendo incolume lui e l'apparecchio.

Siamo in grado di darvi alcuni interessanti particolari sul suo periglioso viaggio.

Giovedì mattina, a 5 minuti uno dall'alto, erano partiti dal campo di Aviano gli aviatori: cap. Buongiovanni, Kerbacher, tenente Bongiovanni, Galotti e Graziani. Arrivarono ad Udine nell'ordine di partenza, meno il ten. Kerbacher che disorientatosi andò, come già narraste, a Fiume a Portogruaro. Il cap. Bongiovanni però arrivò con un sopravento di mezz'ora su gli altri.

Tutti gli aviatori seguendo il comandante di squadra cap. Buongiovanni, compirono regolari ricognizioni ed evoluzioni secondo il programma loro affidato.

Partirono per ritornare ad Aviano alle 17 pom. il cap. Buongiovanni seguito dai tenenti Bongiovanni, tent. Galotti e Graziani.

Il primo compì la traversata, Udine-Aviano in soli 17 minuti con una velocità fantastica. Ma stando a pochi metri dal campo, fu investito da un temporale fortissimo, tanto che la pioggia e la grandine lo acceccavano. Non potendo perciò atterrare perchè la violenza del vento lo respingeva, dovette ripiegare e fu visto passare verso le 5.20 sopra Pordenone a grande velocità. Il Cap. Buongiovanni non si diè vinto e volle tentare cinque o sei volte d'atterrare al Campo d'Aviano; ma invano. Fu per ciò visto in quella sera ripassare nella luce crepuscolare sopra Pordenone, Sacile, Covra, S. Vito e sopra tutti i paesi lungo il Meduna, facendo sempre disperati tentativi per entrare in campo, ma fu sempre respinto dalla buffera che imperversava in un modo terribile. Verso le 7, dopo due ore che si trovava in aria, dovette decidersi, causa l'oscurità che s'avanzava, a prendere terra a Covra.

Quivi appena atterrato, la popolazione già messa in allarme, gli accorse festosamente incontro. Gli offrì tendoni per riparare l'apparecchio e l'intrepido aviatore fu ospitato dalla famiglie Viezzi nella sua Casa signorile e generosamente confortato. Il conte Cattaneo accorse in automobile da Pordenone e si presentò al Cap. Bongiovanni per domandargli se aveva bisogno di qualche cosa. Un signore di Covra corse subito al telefono, alle 7.15, per comunicare alla Scuola d'Aviano l'avvenuto atterramento, poichè colà erano preoccupatissimi perchè tutte le ricerche telefoniche a nulla avevano approdato.

Il tempo non poteva essere peggiore, tanto più che non era preveduto.

Ieri mattina, mentre il capitano ripartiva col suo apparecchio incolume, tutta la popolazione di Covra era accorsa ad acclamarlo. Egli giunse felicemente ad Aviano, malgrado il forte vento.

Il ten. Galotti è stato ricoverato presso una vicina Cascina, e sarà in grado di partire appena riparati i guasti. Degli altri, già diceste.

Record d'altezza con passeggiero.

Veniamo ora a sapere che oltre 12 giorni or sono il cap. Bongiovanni della scuola d'Aviano aveva raggiunto con passeggiere su monoplano Blèriot di 70 HP. l'altezza di m. 1400, con la quale batteva il record italiano.

Stamane con passeggiero il tenente Montanari di Artiglieria raggiungeva i 1600 m. con lo stesso apparecchio. Contrariamente a quanto pubblicato dal *Corriere* di ieri che il record italiano era tenuto dal Nasari di Mirafiore (Torino), incontestabilmente il record ital. d'altezza con passeggiero è sempre tenuto dal cap. Bongiovanni della scuola d'Aviano, e l'aviatore Nasari non può che aver battuto il record sul campo di Mirafiore.

PASIANO

Esami di compimento. — Nell'esame di compimento, testè esperito dall'egregio cav. Giacomo Baldissera agli alunni di questo Comnne, su 251 presentati ne furono promossi 185.

Fra bambini. — Oggi il piccino Angelo De Carli di Angelo di Cechini d'anni 5, riportava una ferita da taglio al dorso del piede sinistro guaribile in 8 giorni; ferita infertagli accidentalmente da una sua coetanea.

TARCENTO

Ufficiale in Libia — Oggi parte per la Libia il tenente degli alpini Pantarotto. All'Albergo al Ristoro ieri sera gli fu offerto un banchetto. Brindò il sindaco cav. Serafini e a lui commosso rispose il festeggiato.

Il Congresso della Società Storica friulana in Latisana.

(Dal nostro inviato speciale.)

(DDB). Ed eccomi in viaggio con «gli storici», appellativo che altri usò un tempo quasi a dileggio, mentre alla storia ed ai suoi cultori gli italiani tutti dovrebbero gratitudine, poichè la storia fu nutrice generosa di quel sentimento patrio che li condusse a riacquistare l'indipendenza e la libertà; eccomi in viaggio con gli storici, ora che gli italiani, con sacrificio di vittime gloriose, scrivono altre nobilissime pagine di storia, nelle quali il Friuli potrà vantare il nome illustre di un Capo che al tricolore seppe assicurar la vittoria...

Vedo, nello stesso treno, viaggiare con me una vera colonia cividalese: il presidente della Società storica friulana prof. Pier Sylverio Leicht, che la «passione» per la storia del Friuli ebbe in eredità dal padre suo dott. Michele; il segretario di essa, Luigi Suttina, zelantissimo instancabile ricercatore e illustratore delle Memorie forojuliensi; il prof. Ruggero Della Torre, alle cure diligenti del quale è affidato l'importantissimo Museo Cividalese; i signori Piccoli, Albini il cav. Brusini, il maestro Rieppi, Leo Fabris e signora, bar. Olga Craighero, cav. Nicolò Piccoli ed altre conoscenze della città che al Friuli nostro diede il nome e luce di civiltà nei tempi più foschi del medio evo.

Noto poi da Udine co. Giacomo Di Prampero, dott. Morpurgo, cav. Dott. Attilio Volpe, comm. prof. Fracassetti, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi, dott. Mistruzzi, cav. Biasutti, dott. Berghinz, prof. Rovere, prof. Battistella, prof. Chiurlo.

E apprendo dal segretario cav. Suttina che si sperava di avere presenti al Congresso l'illustre Senatore Pasquale Villari e il co. Carlo Cipolla storico insigne: ma ch'essi, con lettere gentili plaudenti all'attiva Società nostra, si scusarono di non poter intervenire. Così qualche altro (il prof. comm. Civellini e il dott. Ludwig von Fhabloczy Vienna annunciò ch'era impedito dal trovarsi, al secondo Congresso.

Noto un telegramma dell'on. Ancona.

Peccato!... Latisana, sotto il bacio del sole — finalmente abbiamo una mattinata serena e calma! — ci fece le più cortesi accoglienze. Alla stazione, v'era una rappresentanza del Comune e v'erano parecchi fra i cittadini più cospicui: cav. Carlo Morossi, comm. Novati presidente dell'accademia scientifica di Milano e della società storica Lombarda, abate Narduzzi, prof. Bertolini, comm. Zuzzi, avv. Tavani, Carlo Peloso Gaspare, dott. Panizzi, co. Alfonso di Porcia, co. Panciera di Zoppola. Stringo la mano all'amico prof. Gellio Cassi, appassionatissimo ricercatore delle memorie latisanesi ch'egli con figliale amore illustrò.

Seguite la presentazioni d'uso, procediamo verso il Palazzo del Comune. Quanto mutata, Latisana, dalle prime volte che la visitai!... Dalla stazione alla città, sursero ville artistiche, surse il magnifico edificio scolastico: una città nuova. E si vedono, attraverso la ferale campagna, sorgere tra il verde i tetti rossigni di nuove case, di villini: espansione che segna un'aumentata prosperità. Dopo, viene la città vecchia, con la sua piazza oblunga....

L'inaugurazione del Congresso

Ma eccoci dinanzi al Palazzo del Comune. Il primo saluto lo abbiamo dalla bandiera nazionale, che si agita nella brezza lieve del mattino.

Entriamo. La sala consigliare e gentilmente concessa, dall'on. Municipio. Il presidente della Società, il segretario, il sindaco signor Samueli, il prof. Cassi, prendono post al tavolo d'onore.

L'assessore avv. Penzo a nome del sindaco porge il saluto a nome dei cittadini e ringrazia la presidenza di avere scelto Latisana a sede di questo Congresso che raccoglie i cultori della storia friulana. Augura che i lavori del Congresso apportino nuove forze e nuovi lumi alla Società, aumentandone così la benemerenza.

LA RISPOSTA DEL PRESIDENTE

Prende quindi la parola il prof. Leicht. Egli dice:

Signori!

La gentile Latisana accoglie, colla tradizionale cortesia, il secondo Congresso della nostra Società: sien rese grazie alla cara città per le oneste accoglienze che ci ha prodigate, ed al suo rappresentante che dell'animo de' suoi concittadini s'è fatto interprete con parole che rimarranno scritte nell'animo nostro.

E grazie anche a voi, egregi consoci, che siete accorsi al nostro convegno, mostrando d'intendere bene gli scopi precipui che ci guidarono nello stabilire tale annuale riunione: quello d'annodare rapporti sempre più stretti fra gli studiosi provenienti dalle varie parti del Friuli, e quello di conoscer meglio i luoghi nei quali si svolsero le principali vicende della nostra Storia.

Condizioni geografiche, tradizioni secolari, e fors'anche diverse mescolanze di razze hanno dato origine a non lievi disparità fra il destino delle zone nelle quali si divide questo nostro vasto Friuli, così vario nei suoi aspetti naturali e storici, dalle cime nevose delle Alpi sino alle lagune ravvivate dai flutti del mare.

Com'è diverso, ad esempio, il quadro che ci rievoca, dinanzi alla mente, il passato delle due sedi del primo e del secondo Congresso della nostra Società! Dal confronto balza evidente il contrasto fra l'elemento feudale, a volta a volta dominato dalla politica veneziana e dall'austriaca, e la borghesia avvinta all'opulenta Venezia.

S. Daniele, circondata da una corona di castelli, di gironi, di cortine, vive per lunghi secoli la vita agitata della prealpe feudale: lotte di supremazia fra dinastie nobilesche, fra comunità e signori, fra partiti perennemente in guerra.

Latisana ci presenta un quadro molto diverso: quello della pianura laboriosa e tranquilla, tutta dedita all'agricoltura ed ai commerci. Qui si accentrano le strade che servono agli scambi tra la Germania e l'Adriatico; qui le vie fluviali offrono comodità grandissima al traffico. Questo posto è toccato di frequente dalle navi veneziane, ed a Venezia la città è avvinta più d'ogni altra terra del Friuli, poichè veneti Patrizî s'impossessano ben presto della sua giurisprudenza e la dominano per molti secoli.

E della grandezza di S. Marco non ci parlano, qui, soltanto guerrieri e commercianti, ma ben anco il pennello sublime di Paolo, il più grande forse tra i pittori della Scuola veneziana.

A Venezia, signori, il Friuli deve non poco! Perdette, è vero, nella sua dedizione alla Repubblica, la secolare autonomia, ma n'ebbe in cambio splendore d'arti e più culte le tere, e ciò che importa maggiormente, fu libero per quattro secoli dall'onta della dominazione straniera.

Alla gloriosa Rupubblica va memore, oggi, più che mai il nostro pensiero, mentre la bandiera d'Italia si scioglie ai venti su quel mare che fu sacro alle gesta di Bragadin, di Mocenigo e di Morosini, in quelle pugne contro il Turco nelle quali tanti nostri colsero lauri immortali. (*Benissimo! applausi*).

Signori!

La storia è maestra della vita soltanto quando non sia fatta strumento di vuote schermaglie d'antiquari, ma rievocando le virtù dei passati le susciti animatrice, nel petto dei presenti. (*Bene! applausi.*) Ci sia lecito dunque, in quest'ora sacra al destino d'Italia, di rammentare i nomi onorandi di Giulio Savorgnan governatore generale delle milizie a Candia ed a Cipro, di Silvio Porcia ferito a Lepanto, di Fabrizio Colloredo comandante la squadra toscana contro i Turchi ed espugnatore di Bona, e di tanti altri nostri vecchi che si coprirono di gloria in oriente, e di porli accanto a quelli più modesti, ma non meno degni di lode imperitura, dei molti nostri soldati friulani che per terra e per mare sostengono virilmente oggi l'onore delle armi italiane. E Voi consentite che a questi io mandi, a nome vostro, da questa terra gloriosa, un memore, entusiastico saluto!

(*Vivissimi, generali prolungati appl.*)

Il discorso inaugurale del prof. dott. Gellio Cassi

intorno alle vicende storiche di Latisana e del basso Friuli — dagli antichi Veneti alla terza guerra d'indipendenza — materiato di fatti, ravvivato dall'amore per il natio loco, mi è impossibile farvi un riassunto. Questo posso dirvi: ch'è riuscita una interessante, dotta, esauriente monografica storica, per quanto condensato nei limiti di un discorso. Il Congresso lo ascoltò col più vivo interesse; ed al chiaro professore manifestò il proprio compiacimento.

L'ATTIVITÀ SOCIALE.

Annunzio di doni generosi e d'importanti pubblicazioni prossime.

Il presidente riferisce sulla attività sociale nell'anno decorso. Esordisce annunziando l'aumento dei soci, saliti da 90 a 120. Fra le nuove iscrizioni rammenta, tra gli applausi, quella del generale comm. **Carlo Caneva**, che volle anch'egli recare il suo contributo di buon friulano alla società. Ricorda poi l'iniziativa presa dalla deputazione provinciale di proporre al Consiglio l'iscrizione della Provincia a socia perpetua: ringrazia coloro che si occuparono attivamente per accrescere il numero dei soci, e fra questi, particolarmente, il conte Riccardo Mistruzzi di Ronchi di Monfalcone.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha promesso, mercè le valide premure del consigliere on. Morpurgo, di riconfermare anche quest'anno il sussidio accordato nell'anno decorso.

Grazie all'aumento del Bilancio, la società potrà dare un incremento ancor maggiore alla rivista sociale. — *Memorie storiche foregiuliesi*: annunzia che il fascicolo 2-3 uscirà fra qualche giorno, e che nei prossimi fascicoli si pubblicherà un lavoro del pr. della Torre sullo splendido codice miniato che la famiglia Claricini donò anni or sono al Museo di Cividale. Il conte Nicolò Claricini ha assunto volonterosamente la spesa delle tavolette riprodurranno i bellissimi ornati del codice: il presidente plaude all'atto munifico del colto patrizio. (*Ed i soci tutti si uniscono a questo plauso).*

Annunzia poi che col prossimo anno s'imprenderà la pubblicazione del *Necrologio della Chiesa Aquileiese*, preziosa fonte di notizie topografiche cronologiche che sarà curata dal prof. Valle Fra un mese circa sarà distribuita ai soci la carta storica della Patria del Friuli al cadere della repubblica veneta, opera utilissima dei prof. Bertolini e Rinaldi: dei molti pregi di essa fu già detto nel Congresso dell'anno decorso.

Annunzia poi che son già iniziate ricerche per la compilazione dell'inventario delle raccolte di documenti e manoscritti esistenti presso privati, comuni, opere pie ecc. in Friuli. (*Benissimo!*).

Dopo aver dato ai soci la notizia che la Biblioteca sociale si aprirà col prossimo 1 novembre, e che il socio Bragato ha accettato volonterosamente l'ufficio di Bibliotecario; manda un ringraziamento al consocio prof. Maionica per le gentilezze prodigate al gruppo di soci che si recò ad Aquileia cd a Grado alla fine dello scorso mese. Ricorda in fine le benemerenze dei Consiglieri e dell'egregio e zelante segretario Luigi Suttina; e finisce coll'augurio che la «carità del natio loco» stringa molti friulani ad ingrossare le file della Società, affinchè questa possa assolvere degnamente il suo compito. (*Applausi*).

—

Ma oramai, per oggi, non mi è possibile riferirvi più oltre. Le undici sono già suonate; e non giungerei più in tempo.

Il generale Caneva socio della società storica friulana.

S E. il generale Caneva, che in questi giorni si è compiaciuto di inscriversi fra i soci della Società Storica Friulana, al saluto rivoltogli dal Presidente della stessa, prof. Leich, ha tosto risposto con il seguente gentile telegramma:

Ringrazio vivamente del saluto molto lusinghiero che per mezzo del suo presidente Società storica Friulana inviami e fo voti fervidi per incremento e prosperità del patriottico Sodalizio.

Generale Caneva.

SPILIMBERGO

Funebri. — 21. Seguirono stamattina i funerali del povero fanciullo vittima dell'infortunio nel pastificio Cesaratto, Codogno Antonio.

Numerose erano le corone portate a mano e sul carro funebre.

Il «Genova». Vennero quì destinati il 2.o e 3.o squadrone del 4.o Genova.

I due squadroni arrivarono oggi alle 13 e mezza. Sono comandati dal capitano signor D'Angelo e dai tenenti Spilimbergo e Arlotta, il 3.o dal tenente Zaborra.

GEMONA

A sostituire l'attuale ricevitore del registro signor Fasolin è stato chiamato il signor Pascolo Umberto ora ricevitore a Maniago.

Per la Libia. — Il sottotenente Raffaele Gibellino parte stassera per Udine, chiamato telegraficamente a far parte del Battaglione Tolmezzo.

Grave incendio.

22. (*per telefono*). — Stamane in località Campagnola per causa ignota sviluppavasi un'incendio nel fenile e stalla di Luigi Gregorutti. Tutto andò distrutto.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Biblioteca operaia. — Ricordiamo che da oggi, domenica, la sala operaia adibita a Biblioteca sarà aperta nel giovedì sera dalle 19.30 alle 21.30 e nei giorni di festa dalle ore 14 alle 16, e tutti possono approffittarne.

La commissione elettorale così composta: Zuccheri Paolo, Tullio nob. dott. Francesco, De Michieli Antonio, Francescutti Bianco cav. Luigi, ed a consiglieri supplenti i sigg. Sbriz Alessandro, Bottos Luigi, Springolo Giuseppe e Garlato Giovanni.

FANNA

Il XX settembre. — Anche Fanna degnamente festeggiò la giornata commemorativa.

Si fece festa anche a un reduce Francesco Lanetti offrendogli una cena in lieta brigata d'amici. Parlarono il sindaco avv. Marchi, e gli studenti Cristofoli, e Bernardino Mion.

MANIAGO

Disgrazia — Di Valentin Emilio messo comunale di Arbe spaccando legna fu colpito da una scheggia all'occhio destro.

Vi è la probabità che rimanga cieco dell'occhio.

ROVEREDO IN PIANO

Il XX settembre. — Ieri il XX settembre fu festeggiato in questo paese con musica, illuminazione, e fiaccolata, mancarono le corse velocipedistiche perchè il tempo fino dopo mezzogiorno e massime la mattinata fu pessimo.

Il massimo della festa fu la rappresentazione data dai filodrammatici del dramma *Ralf, o il Collegio del Duca*. E il vaudeville *La pianella perduta nella neve*. Furono due ore indimenticabili. Chi conosce gli attori, tutti operai che alla sera dopo il lavoro sacrificano le ore di riposo ad un esercizio educativo, ne rimane entusiasmato, se pensa ch'essi mai videro forse un teatro, e sei mesi fa non sapevano che cosa era la recitazione.

Lode all'organizzatore sig. Steffanini, un Milanese qui residente, che con tenacia ed abnegazione ha tanto fatto; lode al pianista e maestro concertatore, e lode a tutti, attori e direttori.

Continuino tutti collo stesso zelo ed oltre ad istruirsi, faranno anche divertire altri.

La definitiva conquista dell'oasi di Zanzur dopo un'aspra battaglia di 12 ore

Una nuova bella e grande vittoria a Tripoli

Una nuova segnalata vittoria le armi italiane hanno riportato a Tripoli ierl'altro venerdì 20 corr.

La gloriosa data non poteva essere festeggiata in modo migliore e più degno dagli italiani sui campi della nuova conquista.

Un fonogramma da Milano ci dava nel pomeriggio di ieri la notizia della vittoria. Facemmo in tempo a inserirla in parte dell'edizione che viene spedita col treno dalle 15.44 e per la città la diffondemmo con supplemento speciale verso le 16. Il supplemento andò a ruba. In poco d'ora la lieta notizia era conosciuta e commentata con entusiasmo da tutti i cittadini.

Ma ecco il comunicato ufficiale della segnalata vittoria.

Roma, 21. — Il generale Ragni telegrafa da Tripoli in data di ieri sera: Oggi secondo che mi ero preposto, dopo un aspro combattimento durato 10 ore, mi sono impadronito dell'oasi di Zanzur dell'altura di Sidi Belhai sita a ponente e di quella detta dei 39 ettometri, posta a sud dell'oasi stesso. Fino dalla sera precedente le truppe da me destinate all'azione erano state opportunamente dislocate ed ammassate tra Gargaresch e Zanzur.

In relazione all'obbiettivo prefissomi una parte delle truppe doveva, sostenuta anche dall'artiglieria delle opere di Zanzur, agire attraverso l'oasi, stendentesi al nord fino al mare ed a sud nel deserto.

Alle 5.30 le artiglieria iniziavano il fuoco e mezz'ora più tardi le truppe di cui sopra entravano nell'oasi e la occupavano, dopo lungo faticoso combattimento.

Alle 8.30 veniva conquistata l'altura di Sidi Belhai sulla quale veniva innalzata la bandiera nazionale e si incominciava subito i lavori di rafforzamento, mentre, attraverso un terreno rotto e difficile, veniva conquistato il ciglione della duna mobile che distaccandosi dall'altura detta dei 39 ettometri, avvolge a sud l'oasi.

Verso mezzogiorno il combattimento sempre a noi favorevole, pareva illanguidirsi, quando sopraggiunse una forte colonna nemica, proveniente da Suani Beni Aden, la quale era già stata avvistata dal «draken» innalzato sulle cave di Gheran a metà strada fra Zanzur e Gargaresch e dall'aviatore Novellis.

Ordinai allora alla riserva di avanzare.

Le nostre truppe, dopo avere respinto gli attacchi di questa colonna nemica, tanto violenti che perfino gli artiglieri dovettero caricare alla baionetta, passarono senza indugio al contrattacco appoggiati dalla riserva che sopraggiungeva. Il nemico venne così volto in fuga ed inseguito per vari chilometri dalle nostre brave truppe.

Alle 18 il combattimento cominciò a diminuire d'intensità finchè cessò del tutto col cadere della notte.

Le truppe bivaccano sulle posizioni valorosamente conquistate che costituivano l'obiettivo della odierna operazione.

In queste posizioni continuano i lavori di rafforzamento.

Le nostre perdite si calcolano a circa 200 tra morti e feriti. Quelle del nemico sono ingenti ma non ancora precisate.

Le truppe hanno dato bella prova di resistenza e di valore.

Nostri fonogrammi

I primi particolari della vittoria di Zanzur.

MILANO 22. — Sulla battaglia nell'oasi di Zanzur si hanno questi primi particolari:

L'obbiettivo.

L'obbiettivo del Generale Ragni era di occupare tutta l'oasi di Zanzur e di istituire sulle posizioni di Sidi Billal due nuovi posti di difesa avanzata.

La marcia in avanti delle truppe si è svolta in condizioni assai difficili.

Tuttavia ad eccezione di qualche piccolo scontro il piano dapprincipio si svolge regolarmente.

Nella mattina si era innalzato il *Dracken Ballon*, anche il dirigibile P. 2 aveva tentato due volte di innalzarsi ma senza riuscire causa il vento fortissimo.

A un tratto altissimo nel cielo si avvertì il ronzio del Bleriòt del capitano Novellis che è riuscito a visitare gli accampamenti nemici nella mattina.

Il contro attacco

Verso mezzogiorno il combattimento sembrava cessasse. Era stata ormai occupata l'altura di Sidi Beilal.

L'illusione fu breve. Il Draken Ballon segnala da Suani Benni Aden una grossa colonna nemica: il capitano Novellis poco dopo conferma.

Il generale Ragni ha avuto parole di vivo elogio per l'arditissimo viaggio, con il vento contrario, e per la precisione delle notizie fornite dal mirabile aviatore.

Si è alla battaglia e si annuncia molto forte. La colonna nemica è lasciata avanzare; si ottiene una pausa quindi i gruppi dei cannoni da 149 comandanti dal capitano Mascotti inviano un triplice terribile saluto di fuoco e di piombo.

La colonna a questo flagello si apre, si sgrana. Il tiro dei cannoni è stato magnifico e lodato dai generali presenti.

La colonna nella quale il piombo italiano aveva prodotto larghi vuoti si ricompone e riprende la marcia.

La destra della colonna dopo essere stata ricacciata dalle batterie dei cannoni da 149 viene a piombare con grande violenza contro la brigata Tomassoni che avanzava nell'oasi di Zanzur e che fino allora aveva trovato limitata resistenza.

A questo punto comincia la fase più terribile della battaglia.

La Brigata Tomassoni è costretta a sostare e a fronteggiare il nemico irrompente con violenza selvaggia.

Tale ne è l'impeto che le orde vengono a cadere sotto il fuoco terribile delle batterie che le decimarono ma che a stento arrestarono il furioso assalto.

I cannoni vengono caricati a mitraglia e rovesciano un torrente di piombo sulle orde cieche che avanzarono incontro a certa morte.

Falciati dalla mitraglia, dagli *shrapnels* e dalle salve di fucileria, il nemico, quantunque sembrasse fosse votato alla distruzione della maggior parte delle forze, pur di poter cacciare un cuneo nelle campatte file dei nostri sembra un momento indeciso, ha un'istante di esitazione e si ferma.

Alla baionetta

E' quanto basta perchè il generale De Chaurand ordini a tutte le forze disponibili un controattacco rapido e vigoroso

Il nemico non resiste alla carica alla baionetta italiana e si ritira in disordinata fuga inseguito dal II.o battaglione degli ascari eritrei.

Erano le 17 e dopo 12 ore di pause e di riprese il combattimento era finito. In tutto il fronte e il nemico battuto e fugato.

Due ten. colon. morti e uno ferito.

ROMA. — Il Messaggero ha da Tripoli che i nemici soffrirono delle perdite gravissime specialmente la colonna di Suani ben Aden, sia dalla fucileria micidiale sia, e più specialmente dalla baionetta.

Minori perdite soffrirono gli arabi nell'oasi. A oltre 1000 si calcolano i lori morti. Dei nostri 200 la percentuale dei morti e feriti e come sempre di un terzo a due.

Fra i caduti si annoverano due tenenti colonnelli: De Dominicis dell'82.o fanteria di stanza a Roma, e Cadolini del 23.o. Vi è pure un terzo tenente colonnello ferito ma leggermente.

—

Un telegramma al comando del Reggimento Novara che si trova a Palmanova à annunciato la morte del ten. colonnello De Dominicis già maggiore del Reggimento stesso. La notizia a prodotto dolorosa impressione.

Il ten. colonnello De Dominicis era conosciutissimo in Friuli. Aveva fatto la campagna di Eritrea.

DA VILLACCO

Una signora friulana premiata

20 sett. — Questa sorridente città di Villacco, sul ponte del Drava, importante pel suo gran commercio, centro ferroviario, e luogo di ritrovo di tutti i forestieri che visitano la bella provincia della romantica Carinzia, raccoglie più di un migliaio di italiani, fra i quali c'è la moglie dell'egregio commerciante friulano de Roja signora Teresina. Essa adornando i balconi della casa propria posto in via italiana n. 8, con i più bei fiori, dei quali è appassionata ottenne nuovamente il I.o Premio d'Onore consistente in una stupenda «Palma» dalla società qui costituitasi pochi anni addietro, per l'abbellimento della città.

Dal 7 al 10 di questo mese si tenne qui un'Espizione Agricola che riuscì splendida; e la signora de Roja non mancò di concorrere an he a questa e riportò: il II.o premio con medaglia di bronzo per una quantità di fiori cactus, speciali; e un diploma di merito per una bellissima mostra di verdura.

La Signora de Roja è stata la prima là in Austria ad adoperarsi per la coltura gentile dei fiori, cosicchè la chiamano la Regina dei fiori.

I nostri elogi e vive congratulazioni, a questa egregia comprovinciale.

Cronaca Cittadina

Il saluto a nove partenti, dei commilitoni ed amici.

Una simpaticissima riunione quella di iersera nella sala della *Trattoria alla Posta*, condotta dal sig. Casonato. Una trentina di amici, quasi tutti alpini dell'8.o, offersero a nove compagni d'armi in partenza una cena augurale. Ecco il nome dei partenti: maresciallo capo addetto al comando del reggimento sig. Ricc. Boccacampi, che si volle presente in attestazione di affetto; sergente Spangaro; Giordano Cacitti di Villa Santina, Silverio di Paluzza, Dal Mas di S. Daniele, Sabidassi di Gemona, Isola di Gemona, Micheloni di Martignacco, Bulfon di Moggio.

Allegria, sentita fratellanza — ecco le caratteristiche della riunione. La sala era addobbata con trofei di bandiere e con vari scudi portanti parecchi lo stemma dei Savoia, altri i nomi delle giornate più famose nell'attuale guerra libica: un addobbo assai bene ideato dal sig. Lorenzon. Le mense, adorne di fiori. Il servizio inappuntabile — diretto dallo stesso trattore signor Casonato. Tutto concorse dunque a rendere più gaie le ore passate insieme da quel fiore della gioventù nostra.

E contribuirono a darle nel contempo, una solennità quasi rituale, i brindisi che vi furono pronunciati: brindisi caldi di sentimento patrio, di affetto fraterno — non privo di un senso d'invidia per parte di coloro che restano verso i partenti; e non privo di fiero orgoglio da parte di coloro che partono verso i restanti.

Luigi Janer di Polcenigo diede l'inizio alla serie dei brindisi: e il suo fu proprio un «discorso alato», infiammante, e, benchè improvvisato, di squisita forma letteraria, vuoi per i concetti vuoi per la frase eletta; la sua parola fu strumento di commozione profonda per tutti.

Gli rispose, a nome dei partenti, il Cacitti: noi siamo orgogliosi, disse, noi siamo felici di partire, di recarsi sui campi della guerra, a dare le nostre umili, le nostre deboli forze per la Patria diletta; e non desideriamo già di combattere per acquistare a noi rinomanza, ma per far rifulgere maggiormente la gloria d'Italia.

I due brindisi furono salutati da uno scambio di entusiastici evviva ai partenti — ai restanti — agli Alpini, all'Italia, al Re.

E applauditissimi furono furono i brindisi:

del sig. Lino Businelli, borghese, il quale, ricordati — a incitamento dei partenti — l'esempio dei padri nostri che sacrificaron la vita per la libertà e per l'unità della Patria, si dice sicuro che su quegli esempi anche gli alpini nostri s'inspireranno e chiuse porgendo con cuore addolorato un saluto: viva a voi, partenti, gloria al Re, grandezza all'Italia!

del soldato Mario Vendrame di Udine che augura di ritrovarci, tutti i presenti, dopo il ritorno dai trionfi di Libia;

del maresciallo Boccacampi, che a nome dei partenti e proprio nobilmente ringraziò per averlo voluto presente a questa riunione: l'invito gli attesta dell'affetto che gli portano i presenti:

— Tutti! tutti! gridano i soldati in coro.

...ed egli farà il possibile per meritarsi uguale affetto sempre, anche tra le fatiche del campo: della dimostrazione di questa sera, ad ogni modo, terrà memoria carissima, indelebile, per quante vicissitudini gli possa serbare la vita avvenire: e chiuse brindando alla salute di tutti, alla grandezza dell'Italia e del suo Re.

La bella serata si chiuse allegramente col canto delle villotte friulane, lasciando in tutti un gradito commovente ricordo.

Il giro ciclistico del Friuli.

Ieri si è corsa la prima tappa fino a Sacile.

Durante tutto il percorso non si ebbero incidenti degni di nota. A circa cinquanta metri dalla partenza cadde Marin Massimo di Latisana per l'improvvisa rottura della catena. Verso Artegna si ha un capitombolo collettivo ma senza conseguenze; a Gemona Bonanni investe un cane, rompe un cerchione e si ferisce un ginocchio. Si fa medicare alla farmacia Antonelli; cambia il cerchione e con mezz'ora di ritardo riprende la corsa.

Sulla discesa di Ospedaletto si registrano una mezza dozzina di cadute... innocue.

Al traguardo di Spilimbergo arrivano: Semintendi, Peruch, Volpe, e gli altri in gruppo.

Arrivano a Sacile in quest'ordine: 1. Cimetta Giovanni di Vittorio, 2. Zille Riccardo di Cordenons, 3. Semintendi Erminio di Udine, 4. De Salimbeni Pietro di Cordenons, 5. Bardusco Arduino di Udine; in gruppo alle ore 4.35, 6. Chiandetti Virgilio di Tavagnacco alle ore 4.41, 7. Sporeni Amatore di Udine alle 4.43, 8 Marin Massimo di Latisana, 9. Cancellier Angelo di Casarsa alla ore 4 48. 10. Bortolussi Silvio di Portogruaro alle 4.52, 11. Marchetti Erminio di Udine, 12. Lovisatti di S. Vito alle 5.03. 13. Branchetti Arduino di Udine alle 5.04, 14. Mingot Luigi di Rorai, 15. Allattere di Udine alle 5.16, 16 Missio Lino di Udine, 17. Buiese Angelo di Torreano, 18. Daneluzzi Umberto di Portogruaro; seguono ancora gli altri alla spicciolata.

Uno stendardo delle donne friulane al battaglione alpini Tolmezzo in partenza per la Libia.

Gentilissimo, oltrechè di alto valore patriottico, il pensiero delle donne costituitesi in Comitato raccoglitore di offerte fra le donne friulane per donare al battaglione Alpini Tolmezzo — chiamato nella Libia a combattere per la gloria d'Italia — uno stendardo che sia testimonianza dell'affetto onde sono e saranno sempre accompagnati laggiù dai cuori friulani, che sia incitamento ad emulare le gesta eroiche dei fratelli d'arme che li precedettero.

Sono tutti friulani, i baldi giovani di quel battaglione: li vedemmo, in questi giorni, passare per le vie cittadine, sotto la guida e il comando del colonnello cav. Antonio Cantore: belli, forti, robusti, indurati alle fatiche, sereni e sorridenti in volto. Che il Dio delle vittorie li accompagni!

Sono tutti friulani, i fieri giovani: e lo stendardo loro offerto dalle donne friulane — dalle loro madri, dalle loro sorelle, dalle loro fidanzate, dalle loro spose — quello stendardo intorno a cui si uniranno durante le cruenti battaglie e dopo, a celebrar le vittorie, dirà loro che il cuore di tutti i friulani è con essi, dirà che nei paesi e nelle case dove hanno vissuto i bei giorni della loro infanzia e nelle Chiese dove anch'essi hanno pregato, ci sono fratelli, ci sono madri e sorelle che per essi pensano e trepidano, che per essi pregano...

Brave, le gentilissime donne che si fecero iniziatrici di questo sottoscrizione!... Si abbiano la gratitudine di tutti i friulani, dei quali hanno interpretato il sentimento di tutte le donne friulane, delle quali hanno interpretato il vivissimo desiderio.

Le offerte si ricevono, oltrechè dalle signore del Comitato, anche dal signor Ugo Zilli presso la Camera di Comercio e presso gli uffici dei giornali cittadini.

Il Generale Caneva

La Camera di Commercio ha spedito al Generale Caneva il seguente telegramma.

Generale Carlo Caneva

Venezia

La Camera di Comercio della città natia rallegrasi che il Re, sempre interprete sicuro del sentimento nazionale, Vi abbia elevato al supremo grado dell'Esercito, giusto premio alle virtù eccelse e rare che per undici mesi assicurano alle armi d'Italia la vittoria

Morpurgo, presidente.

Fiori d'arancio. — Ieri mattina davanti l'assessore Tonini si giuravano fede di sposi l'egregio perito sig. Feruccio Francescatto e la signorina Ida Merluzzi. Furono testimoni all'atto l'ing. Tonizzo e il sig. Asco Jacuzzi.

Alla felice coppia, partita in viaggio di nozze, i più cordiali auguri.

Programma musicale che la banda del 2.o Regg. Fanteria svolgerà oggi dalle ore 20 alle ore 21.30:

1.		Marcia militare	Maccagnolo
2.	Mazurka	Occhi neri	Lingria
3.	Valse	Les dernières gouttes	Hratzl
4.		Serenata	Schubert
5.		Dansa esotica	Iones
6.	Polka	La farfalla siciliana	Farias.

De Laurentis riparte.

Questa sera alle 8, il sottotenente Augusto De Laurentis, ripartirà per Buchamez, dopo una quindicina di giorni di licenza.

Egli andrà ad imbarcarsi a Napoli.

L'accompagnano gli auguri vivissimi di tutti gli amici ai quali uniamo i nostri non meno sinceri.

Gli alpini partono giovedì mattina.

E' definitivamente stabilito che il Comando dell'8 Reggimento Alpini e il Battaglione «Tolmezzo» partiranno il mattino del giorno 26 corr. giovedì con treno speciale militare alle ore 6.23.

Ecco l'elenco completo degli ufficiali e sottufficiali che partirono con la truppa:

Stato Maggiore del Comando dell'8.o Alpini: Colonnello Cantore cav. Antonio, comandante; capitano Cavarzerani sig. Costantino, A. M. in 1.; capitano medico Rostagno dott. Carlo; tenente Rossi sig. Carlo; maresciallo capo Boccacampi Riccardo, maresciallo Piovesana Curio; serg. magg. Tromb. Ruotolo Pasquale; cap. magg. Isola Ernesto; caporale Sabidussi Icilio;

Stato maggiore del Battaglione Tolmezzo: Tenente colonnello Caviglia cav. Cesare; tenente Martelli dott. Ulrico; tenente Piazza sig. Gino; tenente Manzi sig. Luigi; ten. med. Tosi dott. Riccardo; ten. med. Mazzocone id. Camillo; maresciallo capo Jallonghi Anselmo; id. id. Donzella Giovanni; serg. magg. zapp. Lenardon Carlo; seg. magg. Toldo Michele; serg. Nicoloso Leonardo;

La 6.a compagnia: Capitano De Strobel sig. Arnaldo; tenenti Piana Carlo, Dragotto Romolo, Campi Umberto; maresciallo De Prato Antonio; serg. magg. Scita Giov. Batta; serg. Della Pietra Pietro;

La 12.a compagnia: Capitano Testa sig. Umberto; tenente Coralli Luigi, Bellej Pietro, Pagurini Oranzino, Pantarotto Alessandro, Gibellino Raffaele; sergenti magg. Sponda Lucillo, Conedera Guido; sergenti Peresson Giovanni, Turati Ugo;

La 72.a compagnia: Capitano Fantoni sig. Giulio; tenenti Sansoni Raffaele, Morgantini Mario, Graziosi Antonio; maresciallo Bozzana Filippo; serg. magg. Vivalda Giuseppe; sergenti Gurian Modesto, Menotti Antonio, Tolazzi Giuseppe.

Totale. Truppa 720.

Il saluto dell'Alpina al colonnello Cantore.

Iermattina alle 11 il Consiglio di Direzione della Società Alpina Friulana, al quale si unirono i soci presenti nella sala Sociale, porse il saluto all'autorevole e caro collega del Consiglio cav. Antonio Cantore colonnello dell'8 Alpini.

Il vicepresidente cav. Pico disse un nobile discorso di saluto dichiarando che la Società Alpina Friulana è orgogliosa che un suo consigliere sia scelto a comandare le nostre truppe alpine lontano dai confini in una guerra di penetrazione armata in una regione vastissima e fin qui così poco conosciuta.

Chiude augurando all'egregio colonnello, a nome anche del presidente della Società prof. Marinelli una campagna fortunata e un ritorno trionfale alla testa di queste truppe salde e forti ch'egli così degnamente comanda.

Il colonnello ha risposto ringraziando con elevate parole dichiarandosi orgoglioso d'essere chiamato a comandare in guerra i soldati italiani del Friuli.

Egli che li conosce bene, è sicuro che faranno onore all'Italia e al Friuli.

Ringrazia i colleghi dell'Alpina alla quale si terrà sempre onorato di appartenere.

Il battaglione in Piazza d'Armi

Nel pomeriggio di ieri alle 14 seguì in Piazza d'armi la prima adunanza del battaglione *Tolmezzo*. Era in pieno assetto di guerra.

Il colonello Cantore, il chiaro organizzatore e comandante dell'8 alpini, passata in rivista la magnifica truppa fe' diporre tutti in quadrato e tenne un forte, nobile, vibrato discorso.

Disse che s'era finalmente realizzato il voto di ufficiali e soldati di poter combattere per la patria. Si dichiarò felice di partire al comando delle truppe del Friuli, degli slavi fedeli, dei forti Carnici, che per virtù e valore non saranno secondi ad alcun altro. Al grido: *Friuli*! — continuò noi vi porteremo alla vittoria.

E concluse: Voi che avete giurato fedeltà al Re, giurerete ora sulla mia spada che vi comporterete come degni soldati d'Italia. Lo giurate Voi?

Settecento voci in un concerto mirabile risposero unanimi possenti: Lo giuriamo!

Il colonnello Cantore alzando la spada gridò: *Viva il Re* — e un'eco vibrante d'entusiasmo da settecento petti rispose «*Viva il Re*».

Tutto il battaglione, preceduto dalla fanfara, sfilò poi, magnifico, per le vie della città salutato con simpatia dai cittadini. In quel mentre per le vie s'udivano gridare la nuova grande vittoria delle armi italiane a Zanzur.

All'adunata in Piazza d'armi assistevano anche i signori cav. Pico assessore comunale e cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale che riportarono una impressione stupenda per l'aspetto marziale e l'elevatissimo spirito dei nostri forti soldati.

Il mercato uccelli

Stamane con un buon concorso di volatili e di gente si svolse il mercato uccelli in Piazza Umberto 1.o

In generale si notarono dei buonissimi capi, ammirati in special modo cinque tordi, portati da Conegliano, uno dei quali fu venduto per cinquanta lire.

Verso le 7 hanno cominciato gli affari.

Alle otto la giuria composta dai sigg. G. B. Mulloni, Antonio Bittolo Bon, Girolamo Franceschini, co. Ascanio di Varmo ha cominciato i lavori di premiazione.

Perchè Gabriele Puppini si è suicidato a Tripoli.

Narrammo ieri del suicidio del sergente Gabriele Puppini in Tripoli.

Il sergente Puppini da poco tempo era partito per la nuova Italia, dopo una quindicina di giorni passati nel suo nativo Cavazzo Carnico.

Egli ha in città un fratello a nome Guido. A lui scriveva molto accoralo nell'ultima sua lettera, dicendo che i superiori lo avevano punito con otto giorni di sala perchè con un amico si era attardato per le vie di Tripoli. Questa sembra sia la ragione che lo spinse al suicidio.

Il fratello suo ricevette nella mattina un telegramma del padre che lo avvertiva di una disgrazia accaduta a Gabriele.

Egi conobbe il suicidio del fratello a mezzogiorno leggendo la *Patria*.

E' partito subito per Cavazzo.

TEATRO MINERVA

Lucia di Lammermoor e Don Pasquale

Ieri causa lieve indisposizione della sig. Andreina Beinat, protagonista della *Favorita* la rappresentazione venne fin dal mattino sospesa.

L'Impresa tentò di sostituire lo spartito col *Don Pasquale* ma dovette rinunciare al progetto non potendo l'orchestra presentarsi decorosamente con una sola prova.

Da oggi coprirà il posto di primo violoncello l'egregio maestro signor Mario Mascagni il quale, dietro preghiera dell'Impresa, ha gentilmente aderito di prestare la sua opera devolvendo l'onorario a beneficio dei feriti in Libia.

Oggi *alle ore 14 1/2* ultima rappresentazione della

Lucia di Lammermoor

Alle ore 20.30 prima rappresentazione del **Don Pasquale**.

Le prenotazioni e i biglietti venduti ieri sono valevoli per tutte due le rappresentazioni.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 15 al 21 settembre 1912.

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 11
» morti 3 » —
» esposti — » —
Totale 29

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Foschini falegname con Antonia Missio casalinga, Odone Di Gaspero possidente con Gina Urbani civile, Romano Del Fabro maniscalco con Maria Vida casalinga.

Matrimoni

Giovanni Pravisano operaio con Angela Gremese casalinga, Rinaldo Missana negoziante con Gilda Celledoni casalinga, Leonardo Moroldo scalpellino con Maria Zugolo casalinga, Ubaldo del Maschio agente di studio con Attilia Pagavini casalinga. Pietro Dannisi falegname con Giovanna portevoli seggiolaia, Valentino Pizzone sellaio con Letizia Facchin tessitrice, Ferruccio Francescato tecnico con Ida Merluzzi civile, Odone Venuti sellaio con Italia Mercante casalinga, Francesco Gino Forni impiegato comunale con Rosa Gregorutti civile.

Morti

Filippo Parise di anni 44 regio impiegato, Ermenegilda Carrera-Carlini fu Antonio di anni 65 possidente, Vittoria Minisino vedova Ferrario fu Luigi di anni 62 agiata, Giulia Masutti ved. Bellocchio fu Antonio di anni 69 casalinga, Giovanni Baschier fu Giacomo di anni 61 fornaciaio, Cesira Gindi di mesi 4 Elda Luis di Pietro di mesi 6, Francesco Sello fu Giuseppe di anni 69 agricoltore, Santa Malisani di Agostino di mesi 11, Anna Marchetti-Pezzetta fu Gio Batta di anni 28 casalinga, Elisabetta Genarutti fu Gio Batta di anni 88 frattivendola, Pierina Marzolla-Vizzitti di Domenico di anni 35 contadina, Orintia Rocco di Giuseppe di mesi 2, Derna Venier di Benigno di mesi 10 1/2, Luigi Bezzo fu Pietro di anni 50 bracciante.

Totale 15 dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

Lotto Estraz. 21 settembre.

VENEZIA	43	36	15	30	68
BARI	31	71	44	62	55
FIRENZE	58	40	53	75	73
MILANO	32	88	8	66	17
NAPOLI	16	79	17	60	34
PALERMO	15	79	75	11	78
ROMA	25	23	6	64	86
TORINO	57	70	88	1	62

Domenico Del Bianco Direttore respons.

N.o 1067

Municipio di Rigolato

Avviso di Concorso.

A tutto 15 ottobre 1912 resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune, comprese le funzioni di segretario della locale Congregazione di Carità, collo stipendio annuo di L. 2600 (duemillaseicento).

Per essere ammesso al concorso, l'aspirante dovrà produrre i documenti di rito, e non deve superare l'età d'anni quaranta.

Coll'ultimo censimento questo Comune conta 2400 abitanti. L'eletto dovrà assumere il servizio tosto fatta la partecipazione di nomina.

Rigolato, 17 settembre 1912.

Il Sindaco
A. Puntil.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

IL TRIONFATORE

O anemici, convalescenti indeboliti, nevrastenici

l'ultima parola della scienza è: che **L'ALCHEBIOGENO è il migliore ricostituente ed è il solo completo**
LEGGETE attentamente, a vostra garanzia i seguenti persuasivi attestati e fatene vostro pro e tesoro.

LETTERATURA
Cav. dott. Giovanardi, **L' uso dell' Alchebiogeno** — Dott. Salotti, **Azione dell'Alchebiogeno** — Dott. Carattini, **L' Alchebiogeno nella terapia infantile** — Dott. Villani, **Indicazioni dell' Alchebiogeno; L' Alchebiogeno nella pellagra** — Prof. Comm. Albertoni, **Valore dell' Alchebiogeno** — Dott. Mancini, **L' Alchebiogeno nell' Anemia.**

Prof. Comm. CARLO FEDELI
Istituto di Patologia Medica della R. Università
PISA
Sono lieto di poter dichiarare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto egregiamente. Mi è risultato sempre meglio che l' **Alchebiogeno** è un ottimo ricostituente nervoso. L' ho prescritto largamente e lo prescrivo nella mia privata clientela e ne ebbi ognora ottimi risultati.

Prof. R. MASSALONGO
Direttore all' Ospedale Maggiore
VERONA
Io dichiaro francamente che l' **Alchebiogeno** è una delle migliori composizioni della moderna farmacia, efficacissimo per ristabilire organismi deboli, anemici, nevrotici, esauriti.

Prof. Comm. On. PIETRO GROCCO
Direttore Clinica Medica
FIRENZE
L' **Alchebiogeno** del Dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e **mi è risultato efficacissimo** tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

Dott. GIOVANNI FRANCESCHINI
Specialista per le malattie cutanee e sessuali e Direttore del Dispensario Celtico Governativo
VICENZA
Dichiaro d' aver ripetutamente prescritto, in alcune forme di esaurimento nervoso, L' **Alchebiogeno** e di aver trovato che esso è ottimo ricostituente. **Ebbi recentemente splendidi risultati in un caso ribelle di nevrastenia sifilitica.**

Prof. Comm. ETTORE MARCHIAFAVA
Clinico Patologo
ROMA
Ho dato l' **Alchebiogeno** a convalescenti di malattie infettive a lungo decorso, specialmente dopo l' influenza, ed a persone indebolite per l' eccessivo lavoro ed a nevrastenici. Posso assicurarla che il rimedio, oltre essere ben tollerato, **riuscì sempre vantaggiosissimo.**

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI
Direttore della Clinica medica generale
Senatore del Regno
PADOVA
Dall' uso dell' **Alchebiogeno** Cravero ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è preparato raccomandabile.

Prof. GIOVANNI VELO
VENEZIA
Posso assicurare che l'Alchebiogeno da Lei preparato viene da me con predilezione consigliato ai miei clienti.

Dottor G. VILLANI
Medico condotto
MANTOVA
Grazie al suo Alchebiogeno sono guarito perfettamente da un fortissimo esaurimento e consecutiva anemia. Dichiaro che ho pure usato l'Alchebiogeno su larga scala nella mia clientela e sempre con esito felicissimo.

ONORIFICENZE.
Grand Prix, Marsiglia 1902 — Med. Oro, Esp. Int. Parigi 1901 — Grand. Medag. Oro, Esp. Int. Milano 1905 — Grand. Premio e Med. Oro, Esp. Int. Anversa 1907 — Gran Premiò Med. Oro, Esp. Int. Bruxelles 1907 — Gran Premio e Med. Oro; Haye 1908 — Grande Diploma d'onore (2. Premio) Esp. Int. Torino 1911.

Franco a domicilio, cartolina-vaglia L. 3.10 per 1 fl. senza stricnina o L. 3.60 con stricnina — Cura completa di 4 fl. senza stricnina 9.75 - Cura compl. 4 fl. con stric. 11.75
all'indirizzo: DITTA Dr. P. EMILIO GRAVERO e C. - MODENA, Via Maraldo, 2-9
Opuscoli, certificati, letteratura, listino, rèclames, inviasi franco e gratis a richiesta — GRATIS corrispondenza medica (inviare francobollo per la risposta)
DEPOSITI PRINCIPALI NEL VENETO - UDINE, Commessatti — PADOVA, Pianeri e Mauro Cornelio — VENEZIA Böttner, Baldisserotto.



ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N° 119, palazzo proprio.

"SO.²"

Anidride solforosa liquida
PER I VINI

Grande superiorità d' efficacia e d' economia.
(1 Cg.o d'anidride solforosa corrisponde come a 3 a 4 Cg.i di bisolfite di calcio e 2 a 3 Cg.i di metabiselfito potassico.
Si dosa con esattezza - Ha azione pronta e completa - Non altera la composizione del vino.

SERVE:
1. Alla conservazione dei vini, prevenendo le malattie d'indole Bacterica, specialmente per vini deboli, facilmente alterabili, dove mancano buone cantine, quando temosi sbalzi di temperatura, nelle operazioni di travaso, per le spedizioni, ecc. in dose di **2 a 5 grammi per Ett.**
2. Per levare i cattivi odori di acido solfidrico, di terra, di legno **5 a 10** » »
3. Ad arrestare il corso di qualche malattia, se fosse già iniziata **5 a 10** » »
4. A mantenere dolci i vini, impedire l'annerimento, rendere più brillante il colore ed affinarne il gusto **2 a 4** » »
5. A solforare i fusti vuoti **5** » »

Si vende in cilindri di vetro robustissimi con valvole d'erogazione in bronzo contenente 1000 grammi d'anidride solforosa purissima.
Una graduazione incisa permette facilmente l'esatto dosaggio.
Maneggio sicuro alla portata di chiunque.

PREZZO: per ogni cilindro franco Milano L. 12 (istruzione annessa)
Per spedizione a mezzo pacco postale aggiungere L. 1.50
Ritornando franco il cilindro vuoto in buono stato se ne dà un'altro in cambio pieno mediante il rimborso di **L. 2** più L. 1.50 per l'invio postale.
Per forti forniture di anidride solforosa in bombole d'acciaio da **L. 1.20** *al chilo in meno secondo le quantità.*
Dirigersi: **A. MANZONI e C.** - Via S. Paolo, 11 - MILANO

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro China - Rabarbaro

È il più efficace **Ricostituente Tonico Digestivo**, raccomandato da celebrità mediche perchè *non alcoolico.*
L'illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi, ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.*
Firmato — *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA all'uovo

È il sovrano di tutti i nutrienti, ed il più potente **Rigeneratore** delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'uovo** e **Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione. Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere od ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'*alcool.*
Vendonsi in tutte le farmacie drogherie e liquoristi.
E. G. F.lli Bareggi. — *Padova*
Deposito in Udine presso i farmacisti Commessati, Bonora & Sonvilla A. Fabris C

I Vizi del Popolo

Sicurtà del Sessi (4.a ediz.)
del Dott. Bouglè. E' il libro più istruttivo e più documentato che mai sia stato pubblicato. Dà indicazioni chiare e sicure per evitare qualunque contagio e sorprese sgradevoli. E' il consigliere dei coniugi nelle cose più intime. Non più **aborti** nè manovre fraudolenti: la deprovazione umana, la **fecondazione, la sterilità, l' insensibilità, l' impotenza** e tutte le **malattie segrete** e degli **organi genitali** sono trattate scientificamente con i loro rimedi (più di 30 formule med.). Ognuno può curarsi da sè, senza mostrarsi a degli specialisti.
Inviare cartolina-vaglia di **L. 2,60** (estero **L. 3**) a **G. V. Germani**, edit., Via Urbana, 74, Roma, che spedisce franco raccomandato.

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista
GINEVRA
La Scatola **10** *polveri L.* **1.50**
Deposito per l' Italia: **A. Manzoni e C.- Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie
Espressamente esigere le polveri "KEFOL"

KAISER-BORAX

per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi

Il **KAISER-BORAX** è un articolo da toeletta indispensabile abbellisce il colorito, rende le **mani bianche e delicate.** Soltanto genuino se in scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25.

In vendita presso **A. MANZONI e C.,** *Milano, Via San Paolo Num. 11 e* **FARMACIA MALDIFASSI,** *Piazza Cordusio* (Palazzo della Borsa).

STITICHEZZA
e sue conseguenze
CURA RAZIONALE
GUARIGIONE con i
GRAINS DE VALS
a base di
Scosma Sagrada e Podofillino
preparati da E. DE ROURGUES
Farmacista a Parigi.
Si trovano in tutte le Farmacie d' Italia.
PREZZO L. 1,50
Il Flacone di 25 grani.
Esigere "GRAINS de VALS" sopra ogni pillola.

Contro la

CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo
gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.
Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55
Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**
(*Palazzo della Borsa Via Cordusio*)
MILANO

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigere la marca di fabbrica impressa sul Fidibus, sulle a scatola la firma dell'inventore G.B. ZAMPIRON
in Vendita all'ingrosso e dettaglio presso **A. MANZONI e C.** MILANO - ROMA ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.



AGENZIE con Stabilimenti propri
CHIASSO per la **SVIZZERA**
a *NICE e PARIGI* per la **FRANCIA e COLONIE**
a *S. LUDWIG* per la **GERMANIA**
a *TRIESTE* per l'**AUSTRIA-UNGHERIE**

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE.
Guardarsi dalle contraffazioni — **Esigere la bottiglia d'origine**

AGENZIE in ITALIA:
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo, 77
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, N. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del *Fernet-Branca*
nell'AMERICA del SUD ***F. Hoter e C. - Genova***
nella SVIZZERA e GERMANIA ***G. Fossati - Chiasso e S. Ludwig***
Nell'AMERICA del NORD ***L. GANDOLFI e C. - NEW YORK***

Vieux Cognac SUPÉRIEUR	**Creme e Liquori** SCIROPPI e CONSERVE	**ALTRE SPECIALITÀ DELLA DITTA**	**Gran Liquore Giallo** "MILANO"	**VINO VERMOUTH**